

Le terme di Torre Canne nelle strategie di sviluppo del sistema turistico pugliese

1. Premessa

Nelle attuali linee di promozione turistica regionale, volte a valorizzare non solo la naturale vocazione balneare del territorio pugliese, ma a far emergere le sue molteplici peculiarità, la risorsa termale occupa un posto di scarso rilievo in relazione ad una presenza piuttosto contenuta¹ a scala regionale, che conta solo su quattro stabilimenti termali, ed anche perché in Puglia, così come avviene a livello nazionale, i termalisti continuano ad essere considerati più come fruitori di un servizio sanitario che come potenziali turisti.

Sino ad oggi la carenza di specifici interventi riguardanti il comparto termale ha determinato l'inesistenza di un sistema fra le strutture presenti, che dovrebbero essere in grado di avvalersi con più forza delle altre forme di turismo, integrandosi ad esse, e quindi porsi in una dimensione più globale, attraverso lo sviluppo delle proprie capacità relazionali e con il supporto di un corredo infrastrutturale funzionale.

Le strutture termali pugliesi continuano a caratterizzarsi per una utenza prevalentemente locale, composta in maggioranza da persone anziane, soprattutto di sesso femminile, anche se negli ultimi anni tutte hanno potenziato i trattamenti per la cura estetica del corpo, puntando sempre più sul binomio terme-benessere, che si mostra capace di attrarre fasce d'età più giovani. La crescita moderata ma costante del termalismo pugliese è pertanto da attribuirsi agli sforzi che ogni singola struttura ha saputo autonomamente realizzare, adeguandosi allo sviluppo dei prodotti innovativi

del comparto e alla capacità di servirsi delle altre risorse del territorio.

2. Le Terme e lo sviluppo turistico locale

Le acque utilizzate nello stabilimento termale di Torre Canne sgorgano a poca distanza dal mare, in quella che oggi possiamo definire una ridente località termo-balneare posta sull'Adriatico, nel territorio comunale di Fasano. Il centro nasce come villaggio di pescatori nei pressi del faro, sorto nel 1928, laddove la bassa scogliera lascia il posto, verso sud, ad un'ampia insenatura sabbiosa estesa per circa sei chilometri, sino alla torre di S. Leonardo che, anticamente, segnava il confine fra la Terra di Bari e la Terra di Otranto.

Il nome "Torre Canne" deriva dalla presenza di una antica torre di guardia, costruita su un piccolo promontorio nel XVI° secolo, con le funzioni di avvistare e di segnalare l'imminente pericolo di invasioni proveniente dal mare e dalla posizione del centro nei pressi di un vasto canneto, in parte ancora esistente, laddove sorgenti di una certa entità arrivano ad alimentare un piccolo laghetto. Fiume Grande, Fiume Piccolo, Fiume Morello sono le denominazioni di tre gruppi torrentizi a nord e a sud di Torre Canne: queste risorgive, di notevole entità, registrano portate massime rispettivamente di 1.132 l/sec., 488 e 608 e i valori minimi di 284 l/sec., 158 e 168. E proprio nel laghetto di Torre Canne si raccolgono le acque della maggior parte di queste sorgenti (Baldacci, 1972, 97).

Se a partire dagli anni Cinquanta il tratto di

costa brindisina ha progressivamente registrato l'incremento del turismo balneare, un caso a sé è costituito da Torre Canne, che si sviluppa come località termale fin dai primi decenni del '900, per la presenza di acque le cui proprietà curative erano già conosciute dagli abitanti delle zone limitrofe al punto da attribuirle l'appellativo di "acqua di Cristo" (Punzi, 1969). Gli effetti delle acque su alcune malattie dell'apparato digerente furono, però, meglio studiati dopo l'opera di bonifica, attuata negli anni successivi alla seconda guerra mondiale e che portarono alla costruzione di uno stabilimento termale.

La presenza di tomboli, detti localmente "monticelli", non permetteva alle acque piovane e a quelle sorgive di defluire nel mare, con la conseguente formazione di paludi che hanno reso per secoli la zona costiera poco ospitale al punto da determinare lo spostamento della popolazione verso l'interno, anche per ragioni di sicurezza e di difesa in relazione alle ripetute scorrerie dei saraceni provenienti dal mare. La costa è tornata a ripopolarsi grazie alla bonifica e alla costruzione di infrastrutture viarie² con la sistemazione e messa a coltura delle zone più vicine alla ferrovia mediante l'impianto dell'ulivo; successivamente l'introduzione della vite ha completato l'opera di riscatto ambientale del territorio.

A seguito dell'affermarsi del fenomeno turistico l'intensa antropizzazione della costa ha conferito una nuova fisionomia al paesaggio del litorale, con il sorgere, senza un adeguato piano urbanistico, di moltissime case di villeggiatura, dagli stili più disparati, spesso frutto dell'abusivismo. A svilupparsi sono state in un primo momento le località balneari preesistenti, a carattere peschereccio come i centri di Savellettri, Torre Canne e Villanova. La costruzione di strade ortogonali alla costa hanno favorito, invece, la nascita di numerose "gemmazioni costiere" (Vlora, 1970) dei centri interni, richiamando anche investimenti e presenze fuori dall'ambito regionale, che hanno dato vita a numerosi alberghi, villaggi turistici e campeggi.

Le polle nei pressi di Torre Canne sono 11, ma solo le acque di due sorgenti, denominate "Torricella" e "Antesana", che fuoriescono con una temperatura di 17°, sono quelle utilizzate nell'attività termale³. Dall'analisi fisico-chimica di tali acque si rileva la presenza in quantità di bromo e cloruro di sodio che, unitamente al potere radioattivo, le classificano come acque salso-solfato-alcaline e salso-bromoiodiche, rappresentando un ottimo sussidio terapeutico soprattutto nelle disfunzioni epatobiliari, nonostante la loro utilizzazione riguardi

più in generale la cura degli apparati circolatorio, respiratorio, ginecologico, gastroenterico e reumatico. Anche il fango presente in profondità, dove le acque sorgive sfociano nel laghetto naturale da esse alimentato, ha grandi proprietà terapeutiche, essendo composto principalmente da silicato di calcio, allumina e ferro, con piccole quantità di magnesio, iodio e tracce di fosfati, elementi efficaci a scopo ipertermale e per le applicazioni lutoterapeutiche.

Nello specifico le terapie oggi praticate nello stabilimento termale sono la fangoterapia, la fangobalneoterapia, le cure inalatorie, le cure angiologiche, le cure per la sordità rinogena, la riabilitazione motoria, in maggior erogate in convenzione col Sistema Sanitario Nazionale, l'88% nel 2006, così come particolari agevolazioni sono previste per coloro che ripetono la cura o effettuano altre terapie a proprie spese. A completamento dei trattamenti termali classici, inoltre, lo stabilimento di Torre Canne offre cure estetiche, di benessere e di abbronzatura, con servizio di dietologia per completare il progetto riabilitativo e con programmi nutrizionali personalizzati. I "pacchetti salute e benessere" vanno infatti dalle cure termali classiche a quelle contro stress e tensioni, dai trattamenti per ritrovare la forma fisica a quelli per migliorare l'aspetto della pelle. Sono disponibili anche sauna e bagno turco.

Con il recente cambio di gestione, avvenuto nel 2004 interessando anche l'attigua struttura alberghiera, lo stabilimento termale si è arricchito di nuovi spazi interni ed esterni attrezzati, come la piscina olimpionica, la spiaggia privata e un ampio parco, al fine di fornire il massimo *confort* ai clienti. Un servizio di *snack bar* e una galleria commerciale sono inoltre presenti nella hall delle Terme.

Gli utenti, a partire dal 1994 sino ad oggi (Fig. 1), sono quasi raddoppiati passando dalle 12.271 alle 23.362 unità del 2006, con momenti di lieve decremento o stagnazione, rispettivamente nel 1995 (-6,3%) e negli anni 2002 e 2003 (-0,08% e +0,19%), mentre un forte incremento si è avvertito nel 2005 (+15,4%) in concomitanza del cambio di gestione delle terme. Fra le cure praticate quelle inalatorie hanno la maggiore incidenza (48% delle prestazioni), seguite dai fanghi e bagni terapeutici, che arrivano al 27%. Con riguardo alle singole patologie curate il primo posto con 8.268 casi spetta invece all'osteoartrite e alle forme degenerative (32,2%), seguite da 6.000 terapie per faringolaringite cronica (27,1%) e quindi dalla cura delle sinusiti (9,8%) e delle bronchiti (9,7%).

Nel 2006 il 57% della clientela era di sesso femminile e il 72% di essa superava i 50 anni d'età,



con un'incidenza prevalente della fascia dai 60 agli 80 anni, che da sola costituiva oltre il 50% dell'utenza (Fig. 2), mentre le prestazioni ai bambini al di sotto dei dieci anni d'età rappresentavano più del 6% della clientela.

L'utenza è costituita per circa l'80% da pugliesi, con una prevalenza dei residenti in provincia di Bari, che dal 2000 sino al 2006 hanno sempre rappresentato oltre il 50% della clientela regionale.

Seguono, con un'incidenza piuttosto stabile nel tempo (30% circa), i residenti delle province di Brindisi e di Taranto, passati dal 17% al 19%; irrilevante è invece la presenza dei residenti nelle province di Foggia (0,5% nel 2006) e di Lecce (0,4% nel 2006). Tra i fruitori delle Terme la componente straniera è irrilevante, mentre la provenienza da altre regioni italiane, pari al 20% dell'utenza, vede al primo posto, con un'incidenza

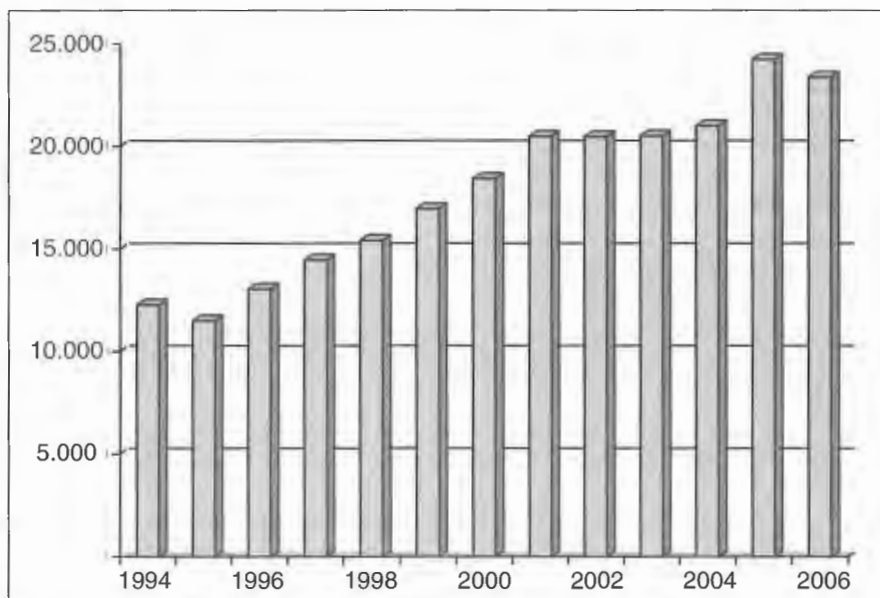


Fig. 1. L'andamento dell'utenza nel periodo 1994-2006.

Fonte: Direzione Sanitaria Terme di Torre Canne.

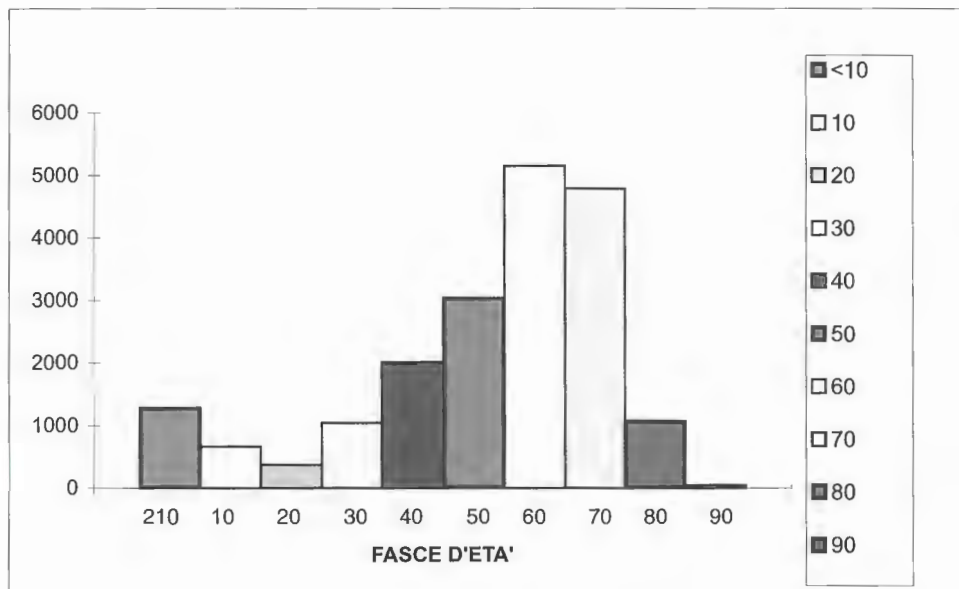


Fig. 2. La struttura dell'utenza per fasce di età (anno 2006).

Fonte: Direzione Sanitaria Terme di Torre Canne.

che sin dal 2000 supera il 50%, la Lombardia, seguita, a distanza, dal Lazio (il 9% circa) e dal Piemonte (7% circa). Analizzando i dati per provincia al primo posto nel 2006 si conferma Milano, seguita da Roma, Varese e Brescia. Significative anche le presenze dei termalisti "di prossimità" (Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria e Campania), che complessivamente costituiscono più del 12% della clientela proveniente da fuori regione, con al primo posto i campani.

Il dato relativo al tipo di alloggio scelto dai clienti delle Terme sfugge, mentre per quanto concerne le tipologie di mobilità, per i pugliesi è molto diffuso il fenomeno del pendolarismo, sia con i mezzi propri che con i mezzi pubblici. È stato possibile quantificare solo gli spostamenti che ogni giorno vengono effettuati da alcuni gruppi di persone, prevalentemente anziani, per i quali il comune di residenza ha stipulato apposite convenzioni per il trasporto dal luogo di residenza alle Terme. I gruppi così organizzati rappresentano il 14% circa della clientela delle Terme e provengono in prevalenza dalle province di Brindisi, Bari e Taranto, percorrendo mediamente una distanza di 45-50 chilometri. Fra i comuni che hanno stipulato la convenzione nel 2007 la distanza massima, di 70 chilometri, è rappresentata dal centro di Bitritto (Bari), la minima, di 14 chilometri, dal comune di Cisternino (Brindisi). I gruppi, opportunamente scaglionati, effettuano le cure da giugno sino alla fine di ottobre, con l'esclusione delle due settimane centrali del mese di agosto. Il periodo di apertura dello stabilimento solitamente oscilla dalla metà di maggio alla fine di ottobre, con il maggior numero di prestazioni nei mesi di luglio, agosto e settembre (il 70% circa delle patologie) e una concentrazione massima di clienti nel mese di agosto.

Il turismo termale di Torre Canne non costituisce un comparto trainante del turismo brindisino, il cui punto forte, però, si individua proprio nel territorio di Fasano (80.600 presenze circa nel 2005 e quindi al primo posto per arrivi fra i comuni della provincia, rappresentando il 30% del flusso provinciale, che si distingue dagli altri comuni soprattutto per numero di turisti stranieri, la cui incidenza raggiunge il 40,0% di presenze); il turismo termale, comunque, rappresenta un indotto economico significativo, sicuramente suscettibile di potenzialità maggiori se più considerato e supportato dalle politiche turistiche locali e regionali. Già oggi esso costituisce una importante realtà dal punto di vista occupazionale, se si considera che il 90% circa degli occupati nella struttura termale risiede in provincia di Brindisi.

L'eccessiva "provincializzazione" del flusso termale conferma una fase di decollo assai incerta, realtà questa che necessita di un intervento migliorativo dal punto di vista qualitativo, da intendersi non soltanto con riguardo alla sola offerta turistica della zona, ma anche a strategie che mirino all'inserimento del comparto termale pugliese nel progetto di più ampio respiro volto alla promozione di un'immagine turistica unitaria del "Sistema Puglia", in grado di porsi sugli scenari internazionali in modo da poter contare su un bacino di provenienza di più largo raggio. Sino ad oggi ogni forma di pubblicità riguardante le Terme di Torre Canne è stata gestita e promossa autonomamente dai gruppi gestori, anche attraverso l'organizzazione di conferenze sanitarie durante le quali lo Staff medico delle Terme ha illustrato i benefici delle cure termali, fornendo utili suggerimenti e indicazioni per il mantenimento di uno stile di vita sano. Allo stato attuale, inoltre, la gestione comune fra terme e struttura alberghiera serve a incentivare il turismo termale attraverso offerte combinate fra soggiorno e cure, praticate soprattutto nei mesi di giugno, settembre e ottobre; i mesi di luglio e agosto, invece, hanno sino ad oggi registrato una frequentazione alberghiera legata prevalentemente alla balneazione.

Il mare e il vasto arenile, infatti, costituiscono gli elementi naturali che più di altri hanno influito sulla crescita turistica di Torre Canne, via via trasformatasi in località balneo-termale fra le più ricercate della zona. In pochi anni è cambiata la sua originaria fisionomia, conoscendo un consistente sviluppo edilizio⁴, soprattutto a ridosso della linea di costa. Nel tempo, in relazione alla valorizzazione turistica del litorale fasanese e al conseguente rincaro dei terreni, è mutata la tipologia delle costruzioni: dalle villette isolate si è passati ad uno sfruttamento sempre più intenso della superficie abitabile mediante la realizzazione di complessi edilizi a carattere plurifamiliare, con un inevitabile danno dal punto di vista paesaggistico. Attualmente fra i centri costieri del litorale brindisino, Torre Canne è la località che registra il più alto numero di abitazioni, a causa di una forte incidenza di seconde case (90% circa), abitate prevalentemente nel periodo estivo: oltre il 50% delle case appartiene a residenti nel territorio comunale di Fasano, il 20% a residenti dei comuni brindisini limitrofi, il 25% a persone provenienti dalle altre province pugliesi, con maggiore incidenza di quella di Bari, mentre solo il 5% appartiene a residenti fuori regione.

Per quanto concerne la ricettività alberghiera Fasano, fra i comuni della provincia di Brindisi, se



da un lato per numero di esercizi e posti letto si posiziona al secondo posto, dopo il comune di Ostuni, dall'altro è primo per numero di alberghi e posti letto in strutture a 4 e 5 stelle, che nel 2006 costituivano ben l'86% della capacità ricettiva alberghiera fasanese. Fra tali strutture alberghiere rientra il Grand Hotel Serena, attiguo allo stabilimento termale, sorto sulla via Appia, a pochi metri dal mare, struttura a 4 stelle considerata fra le più prestigiose ed attrezzate della Puglia e del Mezzogiorno. L'attuale gruppo gestore⁵, infatti, ha rilevato nel 2004 l'albergo e le Terme, ristrutturandoli completamente. Il complesso alberghiero, con più di 300 camere, collegato alle Terme, è immerso in un ampio parco che si affaccia direttamente sul mare, su una spiaggia riservata e attrezzata anche per coloro che praticano vela, windsurf, canoa e pedalò. L'albergo dispone di tre piscine, di cui una con idromassaggio, due campi da tennis, campo da basket, campo da calcetto, campi da bocce, area fitness con palestra, con *spinning* e macchine isotoniche, percorso-salute tra i viali del parco e maneggio convenzionato a pochi chilometri dall'hotel. Molte le attrezzature per lo svago, dal mini club con piscina, *teens* e *junior club* con assistenza degli animatori, dancing, balera, auditorium teatro, spazio *videogames*, cucina-mamme/biberoneria, galleria commerciale, chiesetta interna, sala TV con schermo gigante, internet point. L'animazione consta nell'organizzazione di giochi, feste, spettacoli serali nello spazio teatro, di tornei di lezioni collettive di molti sport. Vi è inoltre la possibilità di praticare golf, a pochi chilometri, in un campo realizzato nell'oliveto secolare di una masseria fortificata del XV secolo, trasformata in struttura alberghiera e allocata su una proprietà di 300 ettari.

La domanda crescente di vacanze in luoghi tranquilli, completamente immersi nella natura, lontani dal caos della vita urbana si va traducendo in provincia di Brindisi e, in modo particolare nel territorio di Fasano, in una crescita cospicua anche dell'offerta agrituristica, in relazione all'abbondante incidenza di strutture rurali: non a caso, nei soli comuni di Ostuni e Fasano si colloca oltre il 55% delle aziende agrituristiche operative in ambito provinciale, che rappresentano il 63% della ricettività per posti letto.

Un ultimo accenno, tenuto conto della posizione geografica della regione, riguarda il sistema dei trasporti, che ancora oggi costituisce un problema insoluto in relazione all'inefficienza dei collegamenti che fanno percepire le località pugliesi come luoghi lontani più di quanto realmente lo siano. E tale inefficienza andrebbe affrontata con

interventi di potenziamento e anche di integrazione fra i vari comparti, perché il rischio è quello di uscire dal mercato, battuti dalle località più facilmente raggiungibili e con costi più accessibili.

Le Terme di Torre Canne sono comunque raggiungibili in auto, percorrendo le autostrade A14 Milano-Bari e A16 Roma-Bari, per proseguire poi sulla SS 16 per Brindisi fino all'uscita per Torre Canne. L'aeroporto più vicino è quello di Brindisi, che dista 45 km circa, mentre quello di Bari si posiziona a 65 chilometri: su entrambi gli aeroporti operano servizi di aerotaxi privati. Le stazioni ferroviarie più vicine a Torre Canne sono invece quelle di Fasano, Ostuni e Cisternino, collegate al centro termale da mezzi pubblici o, a richiesta, da servizio navetta.

3. Le Terme di Torre Canne nelle politiche di sviluppo regionale

La crescente incisività che le risorse naturali e culturali del territorio vanno acquistando nelle politiche di sviluppo locale, quali componenti essenziali per migliorare il livello della qualità della vita e per il valore economico da esse rappresentato in relazione alla loro capacità di attrarre flussi turistici, pone un'attenta riflessione sulle potenzialità del termalismo pugliese nell'ambito delle prospettive di sviluppo del turismo. In tale ottica la Puglia risulta fra le regioni presentatrici del progetto interregionale "Terme d'Italia"⁶ che, promuovendo più azioni comuni di intervento nel settore, si propone tre obiettivi: 1) la creazione di una rete regionale dei siti termali 2) l'attivazione di un sistema integrato di strutture turistico-ricettive, di operatori turistici e di fornitori di servizi specifici dell'offerta turistica 3) l'incremento dei flussi turistici e delle prestazioni termali. Di fatto, però, nessuna azione di promozione in tal senso ha ancora riguardato il comparto termale pugliese che ad oggi è ben lontano dal costituire un sistema integrato, anche per lo scarso peso attribuitogli dalle comunità in cui si colloca come risorsa capace di espletare un ruolo nel rafforzamento del sottosistema turistico extra-balneare. Se è vero che solo la più ampia partecipazione alla costruzione e alla organizzazione del territorio è in grado di dar vita a intense relazioni spaziali e con esse a sistemi turistici locali integrati, la debolezza del comparto termale all'interno dell'immagine turistica della Puglia andrebbe interpretata anche in relazione alla mancanza di un riconoscimento del loro valore identitario. In tale ottica, particolarmente significativo diventa l'approfondimento

della percezione che la collettività ha nei confronti delle attrattive turistiche locali, con particolare attenzione a quelle legate alla salute e al benessere. Dalle opinioni espresse dalla popolazione pugliese e dagli operatori sui motivi per cui i turisti italiani dovrebbero scegliere la Puglia per trascorrervi le vacanze, se ai primi posti compaiono clima e mare, la posizione del benessere e salute si colloca agli ultimi posti. Alla domanda, invece, su quali segmenti puntare per incrementare il fenomeno turistico, il comparto legato al benessere e alla salute non viene preso in alcuna considerazione, né è citato fra i prodotti turistici competitivi. È evidente che per gli stessi pugliesi le acque termali non sono percepite come risorsa da sfruttare turisticamente, anche in considerazione del fatto che non sono molti i pugliesi che conoscono la presenza sul territorio regionale delle quattro strutture funzionanti e, ancor meno, sono a conoscenza delle cure e delle attività di benessere fisico in esse praticate. Anche in ambito provinciale sono pochi i residenti che considerano le terme di Torre Canne come un segno identitario della propria cultura, benché sul piano economico ed occupazionale esse abbiano dato un certo contributo all'economia locale. Torre Canne, per molti abitanti della provincia di Brindisi e ancor più per i giovani, è conosciuta più per le sue potenzialità balneari che per quelle termali.

Nelle strategie di sviluppo del sistema turistico pugliese, indicazioni di massima sullo sviluppo del termalismo a Torre Canne si evincono dal Piano interprovinciale del "Grande Salento"⁷, in cui ricadono gli stabilimenti termali di Torre Canne, in provincia di Brindisi, e di Santa Cesarea, in provincia di Lecce. Il Piano avendo come obiettivo prioritario lo sviluppo integrato dell'intera area jonica-salentina, comprendente i territori provinciali di Brindisi, Taranto e Lecce, punta alla costruzione di un unico Sistema Turistico Locale interprovinciale, in grado di correlare le varie offerte turistiche ad integrazione dell'attuale modello di sviluppo, che invece privilegia la costa. Il Piano si inserisce in un progetto più ampio che già da alcuni anni vede lo sforzo comune, pubblico e privato, di promuovere il "Sistema Salento", con il fine di irrompere sugli scenari internazionali, all'interno di un'immagine turistica forte orientata sul "Sistema Puglia"⁸, che a sua volta, attraverso un coordinamento fra gli Assessori al Turismo di quattro Regioni meridionali, (Puglia, Calabria, Basilicata e Molise), vorrebbe inserirsi anche in un'immagine turistica forte del Mezzogiorno, mediante l'attuazione di alcune strategie di sviluppo e di promozione interregionale.

Nel piano di sviluppo locale riguardante il Salento, il riferimento al turismo termale è visto soprattutto nell'ottica di relazionarlo con gli altri luoghi termali e di associarlo ad altre forme di turismo, puntando non soltanto alla qualificazione e differenziazione della domanda, ma anche alla promozione di azioni di supporto all'offerta. Tutto ciò rientra nell'obiettivo di realizzare i poli turistici integrati di Otranto e Torre Canne, con il fine ultimo non solo di incrementare, ma anche di destagionalizzare i flussi turistici. Proprio la mancata integrazione fra offerta termale e offerta turistica si oppone ad una destagionalizzazione del comparto termale, che vede gli stabilimenti aperti per non più di 6-8 mesi all'anno, potendo contare, invece, oltre che su importanti fattori turistici come la mitatezza del clima e l'alta incidenza di giornate soleggiate per tutto l'arco dell'anno, anche sulla forza attrattiva derivante dalla notevole ricchezza e varietà delle risorse culturali e ambientali offerte dai diversi luoghi.

Non va comunque sottovalutato che questi fattori potrebbero esercitare un importante richiamo sul turismo della Terza Età, particolarmente presente e in forte crescita nei paesi europei, con disponibilità economiche tali da consentire, come già avviene, spostamenti di gruppo organizzati per motivi di svago in qualunque periodo dell'anno. Se si potesse contare su un sistema termale integrato, una attrattiva da non trascurare potrebbe derivare dall'offerta di pacchetti in cui prevedere la cura delle patologie o i vari trattamenti per il benessere fisico non soltanto in uno, ma nei diversi stabilimenti termali, ubicati a sud (Santa Cesarea Terme), al centro (Torre Canne) e a nord (Margherita di Savoia e Castelnuovo della Daunia) della Puglia, e quindi tali da offrire la possibilità di far conoscere le diverse realtà paesaggistiche e culturali della Puglia.

Da questo punto di vista Torre Canne ricade in un territorio assai ricco e peculiare per caratteristiche fisiche su cui l'uomo, presente sin dal paleolitico, sotto il costante influsso proveniente da Oriente, ha magistralmente saputo costruire uno dei paesaggi più suggestivi della Puglia. In questo spazio la materializzazione della cultura nel corso della storia è stata particolarmente ricca e anche oggi è possibile incontrare una variegata tipologia di segni, per la maggior parte frutto, più che dei ceti sociali elevati, della civiltà contadina. Così a pochi chilometri da Torre Canne sono presenti le rovine di Egnazia⁹, vetusta città e porto importante dei Messapi, posta sulla via Appia-Traiana, nonché aree protette come quella di *Torre Guaceto*¹⁰, zona umida con ambienti naturalistici e con carat-



teristiche floristiche e faunistiche in via di estinzione, ma di tale rilevanza da essere dichiarata di “valore internazionale” ai sensi della “Convenzione di Ramsar”.

In presenza di un modello insediativo lineare sviluppatosi lungo la linea di costa che si spinge sino a Polignano, verso l'interno figurano invece la zona dei Trulli, sempre più consolidatasi come direttrice insediativa sull'altopiano murgiano, nonchè il rilievo del territorio di Fasano, consistentemente modellato da ripide incisioni chiamate localmente “lame”¹¹, che corre parallelamente al mare, discendendo verso di esso a ripidi gradoni. Gli effetti dell'erosione, sia in superficie che nel sottosuolo, fanno di questo territorio un'area carsica tra le più importanti delle Murge sud-orientali, dove le acque piovane, penetrando nel sottosuolo attraverso le fessurazioni proprie dei territori carsici, hanno svolto una lenta opera di soluzione determinando la presenza di innumerevoli cavità, in cui ha potuto svilupparsi una florida civiltà rupestre¹². Per le numerose grotte che si aprono sulle lame, il territorio di Fasano è infatti considerato il centro delle “laure”, termine locale con cui si indicano le cripte basiliane.

L'abbondante presenza di rocce stratificate, che nella parte intermedia presentano strati dal caratteristico aspetto a lastra, ne ha permesso l'utilizzazione sotto forma di lastrelle uniformi, localmente chiamate “chiancarelle”, usate soprattutto per la copertura delle tipiche costruzioni locali, i trulli¹³, dichiarati dall'Unesco patrimonio dell'Umanità. La loro diffusione (circa 70 per kmq) costituisce la caratteristica più saliente dell'altopiano delle Murge meridionali, da cui il nome *Murgia dei Trulli*, dove l'insediamento sparso si caratterizza anche per la presenza di numerose masserie¹⁴, edificate per lo più tra il XVI e il XVIII secolo, con una considerevole concentrazione nell'area ricadente tra Fasano, Noci e Monopoli. La maggior parte delle masserie, in considerazione della loro ubicazione in prossimità del mare e, pertanto, soggette al pericolo che da questo poteva venire, sono fortificate. Altra testimonianza del consistente sistema difensivo, di cui dovette dotarsi l'intera Puglia e che caratterizzò anche le strutture insediative dopo l'espugnazione e l'eccidio di Otranto nel 1480 da parte dei Turchi, è rappresentata dalle torri di guardia, risalenti prevalentemente al XV secolo, quando gli Aragonesi vollero la loro costruzione sistematica sui punti più strategici della costa, come i promontori. Nonostante una parte di esse sia andata distrutta, il litorale brindisino ne conserva ancora numerose testimonianze¹⁵, intorno alle quali, solitamente si sono svilup-

pati i centri marini. L'impronta normanno-sveva e angioina è ben visibile anche nei numerosi castelli sorti a protezione dei centri interni, ognuno con splendidi borghi antichi, ben conservati e, negli ultimi anni, ben valorizzati, con cinte murarie entro cui continuarono a svilupparsi e a rinnovarsi sino a metà Ottocento, in un sistema tipicamente feudale.

La maggior parte del comprensorio collinare è caratterizzata sia dalla massiccia presenza dell'ulivo, che forma boschi secolari, sia dalla scansione delle proprietà mediante i muretti a secco, parti integranti della storia e della cultura locale. I vigneti, diffusi prevalentemente nella Valle d'Itria, dove occupano i pendii collinari più dolci, hanno dato vita alla produzione di vini DOC rinomati. Nel punto più elevato, a 400 metri circa s.l.m., proprio in virtù della singolare morfologia e della rigogliosa vegetazione, in magnifica posizione panoramica sullo sperone sud-orientale dell'altopiano murgiano, si è sviluppata Selva di Fasano, rinomata località di villeggiatura. Ai piedi della Selva, a poco più di un chilometro da Fasano si trova lo Zoo Safari: questa riserva, con i suoi 120 ettari, rappresenta il più grande parco faunistico d'Italia, ospitando 40 specie di animali provenienti da più parti del mondo che vivono liberamente nei confini dell'area.

In tale contesto non sono trascurabili le prospettive di sviluppo del turismo ecologico, che potrebbe ben coniugarsi al comparto termale in relazione alla presenza, nell'area dell'altopiano delle Murge, di importanti segni della civiltà contadina, come i trulli e le masserie, che ben si prestano a diventare strutture ricettive, immerse in un ambiente naturale capace di offrire una serie di opportunità di vacanza all'aria aperta (*trekking*, golf, itinerari a piedi, equitazione). Negli ultimi anni, il recupero delle masserie e dei trulli per attività ricettive sta validamente contribuendo alla rivitalizzazione degli spazi rurali, permettendo la salvaguardia di strutture che rappresentano la massima espressione della civiltà contadina: un esempio fra i tanti è costituito dalla masseria *San Domenico*, oggi trasformata in prestigioso albergo, sita sul litorale adriatico a 3 km da Torre Canne, esempio tipico di masseria fortificata, dove un trappeto ipogeo a volta ospita la relativa macina.

L'immagine di una Puglia rurale, intesa nell'ottica del recupero di tradizioni, arti e mestieri propri della tradizione contadina, in grado di offrire vacanze a contatto con la natura, con itinerari agrituristici e possibilità di praticare più sport all'aria aperta, potrebbe ben collegarsi alla crescen-

te richiesta di benessere fisico da praticarsi negli stabilimenti termali.

Fra l'altro l'organizzazione di queste forme attrattive ha il vantaggio di coinvolgere la popolazione locale, attraverso la promozione e l'attuazione di iniziative ed attività rispettose della vocazione culturale del territorio. Tutto ciò costituirebbe il sistema migliore per accrescere la capacità ospitativa che il territorio deve saper esprimere nelle diverse attività legate al turismo ed in particolar modo nel comparto termale, dove la qualità dell'accoglienza deve avvalersi anche di figure professionali con competenze specifiche.

4. Conclusioni

Sebbene nei tavoli di discussione sullo sviluppo turistico pugliese si sia concordemente convinti della necessità di valorizzare indistintamente tutte le risorse presenti sul territorio, nell'ambito di un processo integrativo che conti sulla mobilitazione dei soggetti pubblici e privati secondo una logica di sistema, il comparto termale pugliese tarda ad affermarsi come parte integrante nel processo di costruzione di un modello turistico integrato, basato sull'identità, sulla qualità e sulla sostenibilità.

Soprattutto per le località termali ubicate sulla costa, dove è particolarmente sviluppato il turismo balneare, con l'apporto di politiche più mirate, si potrebbe configurare il ruolo di centri integrati, capaci di interagire fra loro e con il sistema turistico locale. In tale prospettiva, legata al contributo di tutti i soggetti che operano nel contesto territoriale per la valorizzazione delle risorse locali, una priorità andrebbe al recupero del valore identitario dei luoghi termali, se è vero che ad un più forte legame tra le risorse e il territorio corrisponde una più autentica e convincente immagine turistica. Nell'ottica, quindi, che anche l'offerta turistica termale debba rappresentare un valido contributo al processo di costruzione/rafforzamento dell'identità del territorio da cui possano scaturire attività qualitativamente competitive, il fenomeno termale di Torre Canne si inserisce nelle valutazioni relative non solo alla loro funzione, ma anche alla capacità di diventare un importante segmento nella formazione del sistema turistico locale.

Bibliografia

- Baldacci O., *Puglia*, Torino, UTET, 1972.
Barucci P., Becheri E., *Rapporto sull'industria turistica nel Mezzogiorno*, Bologna, il Mulino, 2006.
Becheri E. (a cura di), *Rapporto sul turismo italiano 2006-2007*, Firenze, Mercury, 2007.

- Colamonico C., *La casa rurale nella Puglia*, Firenze, Olscki, 1970.
Id., *Alcune caratteristiche del carsismo pugliese*, Napoli, Genovese, 1951.
Cosi G., *Torri marittime di Terra d'Otranto*, Galatina, Congedo, 1989.
De Vita R. (a cura di), *Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia*, Bari, Adda, 1974.
Federterme, *Rapporto sul sistema termale in Italia 2004*, Firenze, Mercury, 2004.
Fonseca C.D. (a cura di), *La città termale e il suo territorio*, Galatina, Congedo, 1986.
Fonseca C. D., Bruno A. R., Ingresso V., Mazzotta A., *Gli insediamenti rupestri medioevali nel Basso Salento*, Galatina, Congedo, 1980.
Leardi E., *La funzione turistica: i centri idrotermali italiani*, in "Boll. Soc. Geogr. Ital.", CXI, 1978, pp. 517-538.
Marzia L., *L'agriturismo pugliese fattore di salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente rurale*, Galatina, Congedo, 2000.
Morazzoni M., *Turismo, territorio e cultura*, Novara, De Agostini, 2003.
Novelli G., *Acque minerali e termo-minerali nel Mezzogiorno*, in "Atti del XXII C.G.I.", Salerno, 1975, pp. 87-100.
Novembre D., *Puglia. Popolazione e territorio*, Lecce, Milella, 1979.
Palagiano C. (a cura di), *Geografia della salute in Italia*, Milano, Angeli, 1989.
Punzi Q., *L'insediamento neolitico di Torre Canne*, Fasano, Schena, 1969.
Rocca G., *Turismo, territorio e sviluppo sostenibile*, Genova, Ecig, 2000.
Seveso M., *Terme e benessere*, Milano, Mondadori, 2000.
Spano B., *Insediamenti e dimore rurali della Puglia centro-meridionale*, Pisa, Libreria Goliardica, 1968.
Touring Club Italiano (a cura di), *Stazioni Idrotermali*, Milano, T.C.I., 1955.
Id., *Stazioni termali in Italia ed altri luoghi di cura*, Milano, T.C.I., 1982.
Id., *Guida alle terme e ai centri di benessere in Italia 2000*, Milano, T.C.I., 1999.
Viterbo D.D., *Il termalismo fra iniziativa privata ed intervento pubblico*, in Citarella F. (a cura di), "Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile", Napoli, Loffredo, 1997, pp. 177-182.
Vlora A.K., *Saggio preliminare per lo studio delle recenti gemmazioni costiere dei centri interni pugliesi*, Roma, Nuova tecnica Grafica, 1970.

Note

¹ Le strutture termali pugliesi, differenziate gestite, sono presenti in più province: due in quella di Foggia, nei comuni di Margherita di Savoia e Castelnuovo della Daunia, la prima interamente privata e la seconda privata per concessione del Comune; le Terme di Torre Canne, a gestione privata, ricadono nel comune di Fasano, in provincia di Brindisi; l'unica azienda pubblica rimane quella di Santa Cesarea Terme, in provincia di Lecce. Dei quattro stabilimenti, quelli di Margherita di Savoia, di Torre Canne e di Santa Cesarea sfruttano acque che sgorgano in prossimità del mare; soltanto il recente stabilimento di Castelnuovo della Daunia, gravitante nella Comunità Montana dei Monti della Daunia Settentrionale, utilizza risorgive poste a 550 metri circa s.l.m.

² Il 25 maggio 1865 fu inaugurato il tronco ferroviario Bari-Brindisi. Il tracciato ferroviario costituì un importante passo avanti per la messa a coltura dei terreni sino ad allora abban-



donati e al conseguente ripopolamento della fascia costiera: ancor più importante fu la viabilità stradale a determinare una sostanziale trasformazione del paesaggio costiero, in particolare la SS 379 Traiana e la SS 16 Adriatica, su cui si innestano numerose strade provinciali e comunali che collegano i centri interni con quelli costieri.

³ Più specificatamente le acque della Torricella sono utilizzate per le affezioni del fegato e delle vie biliari, le acque della fonte Antesana nelle forme uricemiche.

⁴ La massima espansione edilizia si è registrata nel decennio '71-'81, quando gli appartamenti da 650 circa passarono a 1700.

⁵ Il gruppo gestore è una società per azioni che già da cinquant'anni opera nell'edilizia e che negli ultimi venti anni investe anche nel comparto turistico, disponendo di alberghi e villaggi vacanza in Abruzzo, Puglia, Sardegna e Sicilia.

⁶ Oltre la Puglia le regioni partecipanti al progetto "Terme d'Italia", presentato nel febbraio 2006, sono state la Toscana, la Calabria, l'Emilia Romagna, il Lazio, la Lombardia, il Veneto, la Sicilia.

⁷ Il sistema economico del "Grande Salento" costituisce un sistema territoriale unitario in relazione anche al richiamo storico dell'antica unità amministrativa di Provincia di Terra d'Otranto. La denominazione di Terra d'Otranto acquista valore amministrativo sia quando nel periodo normanno, costituitosi il Regno di Sicilia con Ruggero II, nacquero i giustizierati, tra cui quello di Terra d'Otranto, sia quando la Puglia nel periodo svevo, sotto Federico II, venne divisa in tre circoscrizioni: Capitanata, corrispondente grosso modo all'attuale provincia di Foggia, Terra di Bari, che comprendeva poco più dell'attuale provincia di Bari, e Terra d'Otranto, che arrivava ad abbracciare gli attuali territori provinciali di Taranto, Brindisi e Lecce. Con questa divisione amministrativa, durata sino all'unificazione d'Italia, nel territorio di Terra d'Otranto veniva compresa la regione geografica del Salento, tradizionalmente intesa come quella parte di territorio peninsulare che dall'istmo di Brindisi-Taranto o "istmo messapico" si estende sino al Capo di Santa Maria di Leuca, fra il mare Ionio e quello Adriatico. Nel corso dei secoli i toponimi "Salento" e "Terra d'Otranto" sono stati indifferentemente utilizzati ed oggi sempre meno viene utilizzato l'appellativo di "Terra d'Otranto", a favore di quello di "Salento", ormai comunemente inteso come l'area comprendente il territorio delle tre province di Taranto, Brindisi e Lecce.

⁸ Allo stato attuale, benché si stiano promuovendo politiche più mirate, con l'elaborazione di Piani d'azione a diversi livelli, complessivamente la Puglia, in relazione alle sue grandi potenzialità turistiche, occupa un posto ancora poco rilevante nei confronti della componente straniera (il 13% degli stranieri che vengono in Italia) ed anche di quella italiana (solo il 18% degli italiani che vanno in vacanza).

⁹ Egnazia, sito di primaria importanza per le sue testimonianze archeologiche, era un'antica città messapica. Le prime tracce di vita risalgono all'età del bronzo e attestano la presenza di un villaggio fondato da popolazioni indigene. Situata lungo la via Traiana, anche nelle età successive, Egnazia svolse un ruolo rilevante. Tra i moltissimi resti archeologici rinvenuti nella cittadina sono ancora visibili le mura del IV-III sec. a.C., che un tempo separavano l'abitato dalla necropoli, i resti del foro e dell'anfiteatro e le tracce di una basilica paleocristiana. Sul mare, invece, rimangono i resti dell'antico porto. Fra i centri costieri fu distrutta non solo Egnazia ma anche Valesio la prima nel 545 d.C. da Totila, re dei Goti, la seconda nel 1157 dal normanno Guglielmo il Malo.

¹⁰ L'oasi di Torre Guaceto, che comprende un'area marina e una riserva naturale, si caratterizza in quanto racchiude una grande diversità di habitat e di paesaggi. Comprende un pre-

zioso tratto di costa incontaminata di circa 7 chilometri, mentre nella zona più interna racchiude gli acquitrini che un tempo si estendevano fra Torre Cavallo e punta della Contessa. Un quinto del territorio della Riserva (260 ettari circa) è occupata da uliveto, da cui si ricava un ottimo olio exravergine da agricoltura biologica dal nome assai significativo "L'Oro del Parco". Le dune sono perfettamente conservate, così come la vegetazione propria delle aree umide e la fauna ricca di beccaccini, di porciglioni e di anatre selvagge. L'oasi è particolarmente interessante anche dal punto di vista archeologico per la consistente presenza di reperti dell'età del Bronzo e di resti di mura messapiche.

¹¹ Le lame come le gravine sono avvallamenti naturali, in molti tratti assai profondi, dovuti al ruscellamento delle acque piovane in territori carsici. Tipici delle zone collinari della Puglia, questi solchi sono il prodotto del lavoro continuo che le acque piovane hanno prodotto sui terreni sedimentari poco compatti come i tufi calcarei, fino a raggiungere strati più consistenti di calcare cretaceo, provocando un allargamento del fondo.

¹² Con civiltà rupestre si indica l'insieme delle complesse e diverse realtà sociali e culturali legate all'esperienza del "vivere in grotta". Nelle grotte che naturalmente si aprivano nel terreno carsico e, in modo particolare negli avvallamenti come le lame, si svilupparono la vita quotidiana, la religiosità, la socialità e particolari forme architettoniche e artistiche ad opera soprattutto dei monaci dell'ordine di San Basilio. Essi arrivati nel Salento a partire dal VI secolo d.C., per sfuggire alla lotta iconoclasta di Leone III, qui si stabilirono trovando, nelle numerose grotte carsiche già presenti o in quelle facilmente ricavabili scavando in una roccia particolarmente friabile, un rifugio naturale in cui continuare ad esercitare il culto ortodosso. Al monachesimo italo-greco si devono invece i dipinti nelle chiese rupestri ed una serie d'interventi sul territorio, come disboscamenti, dissodamenti e la messa a coltura di terre prima incolte.

¹³ Il trullo nella sua forma più comune è una costruzione unitaria su pianta circolare o rettangolare con coperture coniche, tante per quanti sono gli ambienti in esso ricavati. Le numerosissime costruzioni a trullo, disseminate in tutto l'altopiano murgiano, pur nella uniformità derivante dalla tipica copertura, presentano un diverso aspetto a seconda che il trullo sia semplice o a cono multipli. Il trullo non è una caratteristica esclusiva della piccola proprietà: infatti, anche le masserie della zona sono costituite o da numerosi allineamenti di trulli o da un fabbricato principale, adibito prevalentemente ad abitazione, intorno al quale sorgono gruppi di trulli, ognuno con una specifica funzione (depositi di paglia, stalle per animali, ecc.).

¹⁴ Modelli di una civiltà ormai largamente superata, simbolo inconfondibile del latifondo capitalistico, le masserie costituiscono l'espressione più emblematica della cultura contadina pugliese, che influì notevolmente non solo sull'organizzazione dello spazio rurale, ma sulla intera vita economica e sociale della regione dal XV secolo fino alle soglie del Novecento. Questa particolare dimora rurale ha costituito per tutto il Mezzogiorno e per la Puglia in particolare, l'elemento essenziale della utilizzazione dello spazio agricolo e per questo sicuramente il segno più rappresentativo del processo di antropizzazione dell'ambiente. L'insicurezza determinatasi dalle scorrerie saracene, prima, e dal brigantaggio, poi, influirono sulla struttura architettonica a garanzia della incolumità dei loro abitanti. Molte masserie, infatti, risultano fortificate, dotate cioè di caditoie, garitte pensili, camminamenti protetti, feritoie, muri di cinta. Di solito il nucleo centrale è un edificio quadrangolare a due piani, quello inferiore usato come deposito e quello superiore come abitazione. Il cortile, lastricato con le cianche, era dotato di cisterna per la raccolta delle acque e su

di esso spesso si affacciava anche la chiesetta.

¹⁵ Molte sono le torri abbattute nel tempo, come quelle di Torre Cintola e Torre Egnazia, poste sul litorale a nord di Torre Canne o la stessa torre che dette il nome alla località termo-balneare. A sud si susseguono Torre S. Leonardo, a forma troncopiramidale con corpo aggiunto, Torre Pozzella, con tre caditoie per lato, oggi in stato di rudere non accessibile.

Sempre a sud, posta lungo il corso dell'antica via Traiana, sorge Torre S. Sabina, fatta costruire nel '500 dal Viceré del Regno, a poca distanza da quella angioina, sorta nel XII secolo. Anche Torre Guaceto, tipica del Regno con tre caditoie, si conserva bene. Seguono sino a Brindisi Torre Testa, anch'essa con tre cadute, oggi rudere; Torre Penne, troncopiramidale. Di Torre Cavallo non rimane invece alcuna traccia.

